

Romaeuropa Festival

In collaborazione con



FONDAZIONE
CINEMA
PER ROMA

Whiplash

Cine-concert Live

**Damien Chazelle
e Justin Hurwitz
Charlier / Sourisse
Multiquarium Big Band**

Crediti

Whiplash Cine-Concert

Direttore d'Orchestra:

Rémi Biet

Batteria:

André Charlier

Pianoforte:

Benoît Sourisse

Trombe:

Claude Egéa

Erick Poirier

Yves Le Carboulec

Pierre Drevet

Tromboni:

Denis Leloup

Damien Verherve

Philippe Georges

Trombone basso:

Didier Havet

Sassofoni:

Lucas Saint Cricq

Stéphane Chausse

Stéphane Guillaume

Frédéric Couderc

Frédéric Borey

Contrabbasso:

Jean-Michel Charbonnel

Chitarra:

Romain Salmon

Percussioni:

Nicolas Charlier.

Nell'ambito del progetto "Dialoghi" della Regione Lazio

Whiplash



10° anniversario dell'uscita del film

In collaborazione con Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Fondazione Cinema per Roma

22 settembre - Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, Sala Santa Cecilia.

Whiplash Cine-concert Live

Damien Chazelle e Justin Hurwitz

Charlier / Sourisse Multiquarium Big Band

Nel cuore di una prestigiosa scuola di jazz di New York, si snoda una storia di aspirazioni e sfide senza compromessi. Il capolavoro di Damien Chazelle prende vita sul grande schermo, accompagnato dalla straordinaria colonna sonora di Justin Hurwitz, eseguita dal vivo. La Multiquarium Big Band di Benoît Sourisse e André Charlier suonerà in perfetta sintonia con il film, dando vita a un'esperienza unica. Come Andrew, il giovane batterista interpretato da Miles Teller, che cerca la perfezione sotto le critiche incessanti del suo insegnante Fletcher (J.K. Simmons), anche André Charlier affronterà la sfida di seguire ogni movimento della bacchetta con una precisione assoluta, elevando l'arte del cinema-concerto a nuovi vertici.

Durata dello spettacolo

111 min. con intervallo

Sangue, sudore e si bemolle

di Fabio Ferzetti

"La verità è che non ho mai avuto un Charlie Parker tra i miei allievi ma ci ho provato, so di averci provato. E non voglio scusarmi per averlo fatto".

Terrence Fletcher

Tra la fine del 2014 e i primi del 2015 il mondo scopre un regista che avrebbe fatto molta strada anche se senza mai prendere i sentieri più battuti, anzi ritagliandosi una posizione di ostinata singolarità. Il suo nome, Damien Chazelle, non dice molto. Solo i meglio informati sanno che nel 2009, a 24 anni, ha conquistato la stampa statunitense con un piccolo musical girato in bianco e nero e in 16 millimetri già intriso di nostalgia per il jazz, *Guy and Madeline on a Park Bench*. Successo bissato nel gennaio 2013 con un corto composto da tre sole scene: *Whiplash*, 18 trascinanti minuti che prima vincono il premio della Giuria al Sundance Film Festival. Poi generano un film vero e proprio dallo stesso titolo che catapulta in orbita l'enfant prodige: cinque candidature agli Oscar e tre statuette vinte fra cui quella, meritatissima, al miglior attore non protagonista, J.K. Simmons, unico interprete rimasto immutato nelle due versioni del film.

Era destino, in qualche modo, che quel regista girasse un musical in grande stile, come succederà nel 2016 col magnifico ma contestato *La La Land* (6 Oscar su 14 candidature, tra cui migliori musiche e miglior canzone per Justin Hurwitz, autore di tutte le colonne sonore di Chazelle). Ma soprattutto era destino che *Whiplash* diventasse uno spettacolo "live", con l'orchestra che esegue in sincrono la colonna sonora di

Hurwitz, parallelamente alla proiezione del film. Come accade in questo cine-concerto (ospitato dalla quarantesima edizione del Romaeuropa Festival in corealizzazione con Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Fondazione Cinema per Roma) grazie alla Multiquarium Big Band.

Ed era destino perché nessuno, prima della coppia Chazelle-Hurwitz, aveva ancora trattato la musica al cinema in quel modo. Non sfondo e pretesto narrativo, come nei musical classici costruiti intorno alle prove di uno spettacolo o alla biografia di un grande protagonista. Non solo linguaggio complementare al percorso emotivo dei protagonisti, né sogno artistico più o meno impossibile dei medesimi, ma materia vibrante e letteralmente sanguinante di un racconto (quasi) tutto al maschile che a distanza di un decennio ci appare in tutta la sua potenza metaforica. Azzerando o quasi la scena sociale (e amorosa) su cui si proiettavano sogni e desideri dei protagonisti per assumere una struttura quasi western. Un paradossale western "a porte chiuse" che vede il giovane batterista Andrew Neiman (l'allora poco noto Miles Teller, oggi doppiato sulla scena del concerto dal non meno talentuoso André Chazelle) impegnato in un violentissimo, interminabile, doppio duello. Dentro e fuori di sé.

Fuori deve infatti vedersela col mefistofelico insegnante di una prestigiosa scuola di musica, Terrence Fletcher (J.K. Simmons), pronto a tutto per spingerlo a superarsi e (presumibilmente) a lanciarlo sulla scena musicale. Ma dentro deve affrontare un demone ancor più temibile. La

sua stessa ambizione. La voglia divorante di essere il migliore, eterna ossessione americana, che qui non significa solo il più preciso nell'esecuzione, ma il più veloce. Come in un western appunto. Vince chi spara per primo. Vince chi percuote piatti e tamburi più rapidamente degli altri: ma in era digitale non sappiamo forse che la velocità è tutto? E qui, in questo postulato a dir poco paradossale che equipara velocità e qualità, un'equiparazione inaccettabile in ambito musicale, che *Whiplash* fa il salto definitivo. Abbandonando senza parere l'orizzonte realistico per collocarsi su un piano quasi fantastico. Condensando all'estremo, senza mai rinnegarli attenzione, i codici di rappresentazione del quotidiano.

La dimensione faustiana è infatti talmente evidente da essere sostanzialmente sottintesa. Di più: introiettata dallo stesso Neiman. Il demone è diventato un *démone*. Il diabolico Fletcher, temutissimo da tutti i suoi allievi, cui non risparmia vessazioni di ogni sorta, non propone nessun "patto" al suo aspirante batterista. Non ne ha bisogno. Sa benissimo che nessun vantaggio artistico o pratico varrebbe il prezzo richiesto. E soprattutto sa che, una volta imboccata quella strada, Neiman dovrà andare fino in fondo, senza tornare indietro. A costo di battere il suo istruttore-rivale sul suo stesso terreno. Che in fondo significa accettare le sue regole del gioco. Anche se il giovane Neiman, dopo aver sopportato manipolazioni e umiliazioni fin dal primo incontro, usa l'astuzia anziché la violenza. Battendolo per una volta, e stavolta davvero, sul tempo. Incassato lo smacco apparentemente terminale – Fletcher lo convoca per suonare

in pubblico con la sua orchestra in un importante festival del jazz ma cambia brano all'ultimo istante, costringendolo a una rovinosa improvvisazione – Neiman gli strappa lo scettro in diretta iniziando a suonare da solo *Caravan* per essere presto seguito dall'intera orchestra. In altre parole, esautora il direttore conducendo lui stesso, dall'interno.

La musica vince sul potere. L'arte è più forte dell'autorità. Quell'istruttore eternamente nerovestito, capace di usare insulti e violenza come un sergente dei marines (molti commentatori, giustamente, all'epoca evocarono *Full Metal Jacket* di Kubrick), si vede detronizzare dall'unico mezzo sui cui non ha nessun potere reale. La musica appunto. Che fa valere i suoi diritti nel trascinate finale. Spazzando via definitivamente anche gli ultimi residui di convenzione, necessari a tenere in piedi il racconto. Il padre scrittore mancato e al fondo filisteo, incapace di sostenere i sogni artistici di Andrew. La ragazza dei popcorn venuta dall'Arizona, che il giovane batterista sogna per un attimo di poter amare.

Il volto giovanissimo ma già scorticato da qualche cicatrice, come la pelle dei tamburi che percuote fino a farsi sanguinare le mani, il giovane batterista che sognava di essere il nuovo Buddy Rich ce l'ha fatta. Ma la sua lunga lotta non ha nulla di personale. Dieci anni dopo sappiamo che l'ossessione contemporanea per la velocità e la performance non lascia ormai scampo. *Whiplash* scandisce la sua aspra verità a tempo di musica. Ma non è solo di musica che si tratta.

Biografie

Damien Chazelle

Damien Chazelle è un regista, sceneggiatore e produttore franco-americano. La sua filmografia include *Whiplash* (2014), *La La Land* (2016), *First Man* (2018) e *Babylon* (2023 uscita italiana), per cui Justin Hurwitz ha composto la musica. Ha ricevuto numerosi premi, tra cui l'Oscar® per il miglior regista per *La La Land*, il suo progetto dei sogni, che lo ha reso la persona più giovane a ricevere tale onore all'età di 32 anni. Ha anche contribuito a un progetto televisivo per Netflix, la serie *The Eddy*, ambientata a Parigi. L'ultimo film di Chazelle, *Babylon*, è ambientato nell'Hollywood degli anni Venti ed è stato rilasciato nei cinema nel gennaio 2023.

Multiquarium Big Band

La Multiquarium Big Band è una formazione musicale che unisce alcuni dei più talentuosi musicisti di jazz contemporaneo. Con una proposta sonora che spazia tra il classico e il moderno, la band è conosciuta per le sue esibizioni energiche e precise, caratterizzate da un'elevata interazione tra i membri. Sotto la direzione di Benoît Sourisse e André Charlier, la Multiquarium Big Band è riuscita a creare un'identità unica nel panorama delle big band europee, portando il jazz verso nuove sperimentazioni sonore.

Justin Hurwitz

Justin Hurwitz è un compositore e sceneggiatore americano. La sua collaborazione con Damien Chazelle in progetti come *Guy and Madeline on a Park Bench* (2009), *Whiplash* (2014), *La La Land* (2016), *First Man* (2018) e *Babylon* (2022) gli ha conferito una riconoscibilità internazionale e numerosi premi. Ha vinto due Oscar® – per la miglior colonna sonora originale e per la miglior canzone originale con *City of Stars* – oltre a numerosi Golden Globe Awards.

RomaEuropa Festival
ideato, prodotto e organizzato da

Fondazione RE

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Con il sostegno di Main media partner

Progetti speciali 25/27



Progetti speciali 23/25



Progetti speciali 2025



Nell'ambito dei 160 anni delle relazioni diplomatiche Italia-Spagna



Realizzato con



Patrocini e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF



Premio Riccione



DNAppunti coreografici

Masterclass



Le parole delle canzoni

Re-Humanism

REF è membro

Progetto speciale transizione digitale



**Dal vivo
dal mondo
dal 1986**

RE40F